ANNO XXIII. — Lunedì, 16 Maggio 1870 — N. 135.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	[illegible]	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 26 —	[illegible]	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo nº 31, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via della Finanze, nº 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, nº 31. A Londra, Delizy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhill A. West-End Branch, nº 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, nº 27. Prezzo cent. 30 ogni linea Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 15 maggio

PROVVEDIMENTI DI FINANZA

È pubblicato il volume dei lavori della Commissione di finanza della Camera, incaricata di riferire intorno a' provvedimenti pel pareggio e pel servizio del Tesoro.

Da esso togliamo la Relazione generale dell'on. Chiaves, in cui si dà ragione de' lavori della Commissione e de' risultati a cui è giunta:

Onorevoli Colleghi,

Presentato dal ministro delle finanze il disegno di legge che intitolò *dei provvedimenti per il pareggio del bilancio*, la Camera nella seduta del 3 scorso aprile approvava una proposta dell'onorevole Minghetti, mercè cui ne era demandato l'esame a quattro Commissioni, tre delle quali composte ciascuna di sette membri avevano incarico di riferire in modo distinto sui progetti relativi all'esercito, alla pubblica istruzione, all'unificazione legislativa, all'amministrazione della giustizia ed alle tariffe giudiziarie, e la quarta composta di quattordici deputati, sulle rimanenti proposte allegate al presentato disegno.

Dei lavori di questa ultima ho l'onore di presentarvi le relazioni che alle singole proposte di legge si riferiscono, elaborata ciascuna di esse da quello fra i commissari che ne ebbe lo speciale incarico, per cui a me non rimane che il debito di darvi conto del processo e del risultato complessivo delle discussioni che in seno della Commissione ebbero luogo, il quale ragguaglio è opportuno sia fatto precedere alle speciali relazioni summentovate come una proemiale esposizione.

Quando la Commissione imprese l'esame delle proposte che le erano sottomesse, sentì tutta la gravità del còmpito a lei affidato, non solo per la importanza dell'argomento, ma per il modo eccezionale con cui le fu dato l'incarico; e sopratutto non si dissimulò quella più speciale responsabilità che a lei derivava da un fatto assai grave avvenuto pendente la votazione di cui essa era il risultato, il fatto voglio dire della astensione dal voto per parte di un ragguardevole numero di deputati.

La rassicurava però grandemente il pensiero della cura che avevano pure avuta questi onorevoli colleghi di fare sì che l'astensione non nuocesse alla legittima efficacia del procedimento parlamentare, e da ciò riportava una fiducia nella disposizione concorde in tutti i membri della Camera, a qualunque parte si appartengano, a concorrere di pari colla valevole cooperazione loro alle deliberazioni che riguardo al disegno di legge in discorso venissero dalla Commissione proposte; fiducia che si accrebbe ancora ricordando, come oratori d'ogni lato di questa Camera avessero manifestato il convincimento della necessità di provvedere non solo per ragioni di interesse materiale, ma per riguardo eziandio alla dignità ed all'onore della nazione.

Costituitasi la Commissione, fu sua prima cura, chiamato a sè l'onorevole ministro delle finanze, muovergli una interpellanza che aveva la sua imperiosa ragione nella ingente mole del lavoro da compiersi e nello spazio non breve di tempo per cui doveva presumersi sarebbe durata la discussione delle fatte proposte. Laonde sarebbe stato facilmente prevedibile che decorresse intiero il primo semestre di quest'anno, senza che fossero ancora in tutto od in parte tradotti in legge i disegni presentati a sussidio della finanza. Si interpellava quindi il ministro sui modi con cui avrebbe creduto di poter provvedere alle esigenze di cassa al primo luglio dell'anno corrente.

Le dichiarazioni del ministro furono al riguardo appaganti del tutto, e pongono la vostra Commissione in grado di assicurare la Camera nelle sue discussioni intorno all'importante materia, anche nel caso in cui, malgrado il desiderio certo diviso da tutti, sì dentro che fuori del Parlamento, che non siano frapposti ritardi alle necessarie deliberazioni in proposito, i provvedimenti che ne derivassero non potessero essere tradotti in legge prima dell'epoca summentovata.

Tranquillata così la Commissione sul grave argomento, facevasi anzitutto ad imprendere una discussione generale del progetto, la quale occupò non poca parte delle sue tornate.

Senza stabilire *a priori* la tesi assoluta del pareggio immediato nell'anno 1871, siccome però era unanime l'intendimento di avvicinarvisi almeno quanto più si potesse colla adozione di tutti quei mezzi che dalla materia soggetta al suo esame le si offrissero non contrastati da ragioni di giustizia o da regole di plausibile economia o da imperiose esigenze di politica opportunità, si propose di stabilire e stabilì alcune massime che dovevano rimanere a norma del suo lavoro ulteriore e particolareggiato sulle varie proposte delle quali il disegno di legge le si presentava costituito.

Le principali che importa siano qui richiamate sono le seguenti:

Deliberò di ammettere ogni proposta tendente ad ottenere economie;

Approvò il concetto del ministero di non imporre nuove tasse, ma di limitare l'opera di sussidio alla finanza al rimaneggiamento di quelle esistenti portate dalle leggi in vigore; esclusa però ogni proposta d'aumento della tassa fondiaria.

Mentre ritenne che a sollevare le condizioni della finanza anche in breve intervallo di tempo, ed in modo che il miglioramento potesse anche influire sull'esercizio del prossimo anno, potesse giovare assai l'opera solerte del governo che introducesse notevoli miglioramenti nell'amministrazione, e specialmente in quella degli uffizi finanziari, non credette però che l'effetto salutare, benchè fondatamente sperato, di questi miglioramenti, dovesse riputarsi tale elemento di ristaurazione delle finanze, da farci camminare meno risoluti e solleciti per la via che il progetto del ministero indicava doversi percorrere onde provvedere ai bisogni che ognuno riconosceva meritevoli della massima nostra sollecitudine.

Giudicò necessario di preoccuparsi altresì del bilancio delle provincie e dei comuni al fine di evitare che ne rimanesse compromessa o dissestata l'amministrazione venendo loro a mancare ad un tratto ragguardevoli risorse, e di provvedere almeno al periodo transitorio nel quale dovessero por mano ad altre imposte o modificare le attuali.

Negò l'assenso a qualsiasi nuova conversione di beni di manomorta, ad eccezione di quelli spettanti alle fabbricerie, riguardo a cui riteneva non trattarsi di conversione nuova, ma di interpretazione legislativa d'una conversione già sancita per legge;

Consentì in massima che nell'interesse del tesoro una operazione potesse dallo Stato convenzionalmente effettuarsi colla Banca nazionale, quando la si facesse a condizioni analoghe a quelle contenute nel proposto schema di convenzione, e malgrado che la garanzia ivi contemplata rimanesse ridotta di quel tanto che importava la presa deliberazione di respingere ogni nuova conversione di beni di manomorta.

Sebbene la Commissione non dissimulasse a se stessa che di queste sue dichiarazioni alcune potevano rallentare d'alquanto, e più che non apparisse essere negli intendimenti del ministero, l'avveramento di quei due fatti che pure sarebbero di essenzialissimo vantaggio per il credito pubblico italiano e per la prosperità economica del paese, vale a dire il pareggio del bilancio e la cessazione del corso forzoso della carta-moneta, le parve però che, anche modificate da alcuna di quelle sue premesse, le proposte ministeriali potessero ad ogni modo di tanto accostarci al conseguimento di quei due fini, da non lasciar temere seria ragione di disaccordo tra essa ed il ministero.

Intorno ad altri e più speciali argomenti, che pure meritavano di cadere in esame in una discussione generale, si prestabilirono pure delle regole che avrebbero dovuto informare l'ulteriore operato della Commissione.

Avvertirete, o signori, che alla scomposizione che si è fatta dell'articolato proposto dal ministro delle finanze ed alla ricomposizione che se ne è fatta nel progetto che la Commissione vi presenta.

Cagione di questo si furono le deliberazioni prese in discussione generale riguardo alla finanza dei comuni e delle provincie; argomento codesto che si ritenne dovesse dividersi in due distinti progetti di legge, l'uno riflettente i carichi trasferiti dallo Stato a codesti enti morali, riguardante l'altro la concessione di mezzi coi quali potessero dessi provvedere adeguatamente a quei loro crescenti bisogni anche dopo che si sarebbero devoluti allo Stato, conforme ad una delle proposte del ministero, i centesimi addizionali sulla ricchezza mobile, tolta ai comuni ed alle provincie la facoltà di sovrimporre.

E siccome la lunga e minuta discussione aggiratasi intorno a questo soggetto aveva persuasa la Commissione a consentire la sola trasmissione ai comuni di carichi reputati addossabili opportunamente ad essi, quindi i mentovati due progetti non avrebbero dovuto contemplare che i comuni, sia quanto a quel trasferimento, che quanto alla concessione dei nuovi mezzi per sostenere il novello aggravio.

Mentre poi l'approvazione dell'ultimo di questi due progetti di legge, si sarebbe proposta con un separato articolo, si riteneva opportuno del pari che in altro distinto articolo successivo si proponesse l'adozione delle modificazioni da introdursi nella tassa di ricchezza mobile, poichè in queste modificazioni consisteva il più importante oggetto fra quanti si riferivano a rimaneggiamenti di tasse nella fatta proposta, e l'asse il più rilevante a costituire l'aumento d'entrata su cui dovesse farsi assegnamento.

E fu pure nella discussione generale che, parlandosi dei dieci per cento proposti dal ministero sulle tasse di sanità marittima, sui diritti marittimi e sulle tasse scolastiche, si divisò di fare di esse oggetto di un riordinamento da introdursi mercè tre distinti progetti di legge che vennero ad accrescere l'elenco delle proposte contenute nell'art. 1 del disegno di legge adottato dalla Commissione, il quale comprende in una sola disposizione le altre minori proposte di economie e di aumenti di tasse che modificano leggi esistenti.

La deliberazione presa dalla Camera nella seduta del 3 aprile, in virtù della quale la Commissione rimase costituita qual è, voleva pure che una Sotto-Commissione fosse eletta, che dovesse specialmente occuparsi dell'allegato P, *Conversione dei beni immobili delle fabbricerie delle parrocchie*. Ma questa nominata, la Commissione riconobbe tosto che allo scopo di fare che più spedita e proficuevole seguisse la discussione sugli articoli delle diverse proposte, importava che uno studio preliminare ne fosse demandato specialmente ai vari suoi componenti, costituiti anche in Sotto-Commissioni, ove, come in parecchi fra i progetti allegati si verificava, l'importanza dell'argomento in esame lo richiedesse.

La particolareggiata discussione, che delle varie proposte ebbe luogo di poi, recava i risultamenti che seguono, i quali, se in più parti modificarono lo schema di legge presentato dal ministero, non vennero a mutare però sostanzialmente il concetto e le risultanze in modo che non siasi potuto ottenere in definitiva un accordo coll'onorevole ministro proponente intervenuto a parecchie sedute della Commissione.

Nel progetto di legge sull'arsenale di Venezia, accettato il principio di distribuirsi la spesa su tredici esercizi, non si fece che modificare lievemente le cifre di alcuni dei proposti stanziamenti annuali in bilancio, dal che si augura più presto profittevole la spesa, rimanendo ferma però la economia di un milione di lire sul bilancio 1871.

Nulla si innovò alla proposta relativa all'abolizione delle franchigie doganali di Venezia.

Quanto al bacino di carenaggio in Ancona si determinò in lire 320,000 la somma per il compimento delle banchine intraprese a levante dell'area del bacino, somma che nel progetto ministeriale non era determinata; risultandone la economia di lire 2,080,000.

Nell'esame del progetto di legge sulla soppressione delle direzioni speciali del debito pubblico, mentre si ritenevano non valevoli a combatterne la opportunità le obbiezioni comunicate alla Commissione, si avvertiva al bisogno di conservarne gli archivi, per la parte che non riguarda il servizio corrente delle due amministrazioni ed alla opportunità di provvedere all'intermedio, mercè cui potessero richiedersi, anche fuori del luogo dove hanno sede l'amministrazione del debito pubblico e la Cassa dei depositi e prestiti, le relative operazioni; e queste avvertenze davano luogo all'aggiunta di due articoli nella proposta.

La diminuzione di spesa prodotta da questo progetto è calcolata in lire 400,000.

Al progetto sulle volture catastali fu aggiunta una disposizione per cui ai notai, cancellieri ed uscieri venne imposto l'obbligo di denunziare le mutazioni di proprietà e possesso di stabili avvenute per atti compiuti col loro intervento; e con più diffusa locuzione si volle meglio provvedere alla conservazione dei documenti relativi alle volture.

Lo studio di questa proposta di legge lascia fondatamente sperare alla Commissione che l'aumento di entrata che ne deriverebbe, almeno pel primo anno, non sarà minore di 2,000,000, somma due volte superiore a quella presunta dal ministro proponente.

Nel disegno di legge sul dazio comune, ammessa la restrizione ai comuni chiusi della facoltà di accordi o d'abbuonamenti col governo per la riscossione della tassa, e consentito in principio l'appalto per provincia, si adottava bensì la proposta d'una tassa sulla fabbricazione degli alcool, nella misura indicata dall'art. 6 del progetto a favore dello Stato, ma non era ammesso dalla Commissione a pro dello Stato l'aumento del decimo sui dazi di consumo.

Quanto ai comuni, si approvarono le proposte del ministero; se non che si volle che l'estensione delle tariffe ad altri oggetti, non prima sottoposti a dazio, fosse preceduta dall'avviso della Camera di commercio e venisse approvata per decreto reale, sentito il Consiglio di Stato. E venne pure dichiarato, dopo non breve discussione al riguardo, che nulla dovesse innovarsi pei dazi di consumo relativi ai cereali ed alle farine.

Voi rammentate, o signori, che a 6 milioni fu calcolato ascendere il maggior provento che si ricaverebbe dall'aumento del decimo sul dazio-consumo; negato al governo tale aumento, ne rimase di tanto diminuita la somma presunta nei calcoli esposti dal ministero riguardo a questa proposta di legge; da cui solo resterebbero a profitto dello Stato quattro milioni per la nuova tassa sugli alcool, calcolati però altri due milioni per effetto della migliorata riscossione del dazio di consumo in vigore. In tutto sei milioni.

Agli aumenti proposti alla tassa di registro e bollo consentiva la Commissione, eccezione fatta delle tasse individualmente inferiori a 10 centesimi, riguardo alle quali vedeva preponderare l'inconveniente del disagio o disturbo dei contribuenti al vantaggio del provento maggiore a favore dello Stato.

Nello esame di questo disegno di legge dovette la Commissione arrestarsi al grave e prossimo avvenimento, che è pur necessario si compia senza ritardo ormai, della unificazione legislativa delle provincie venete e del mantovano, locchè avrebbe per effetto la impossibilità dell'applicazione in quella parte del regno dell'aumento del decimo sulle tasse di bollo e registro che attualmente vi si pagano. Prevedendo impertanto il prossimo evento di quella unificazione, a cui sta lavorando altra Commissione dalla Camera incaricata dell'esame del relativo progetto, si propone di dar facoltà al governo di ordinare per decreto reale le disposizioni transitorie sulla base di quelle emanate per la Lombardia colla legge 21 aprile 1812, nº 585, riservata solo l'applicazione dell'aumento del decimo, nei termini in cui è formulato nello schema del ministero, al caso ed al tempo in cui non fosse ancora sancita per legge la unificazione legislativa, quando pur già lo fosse la proposta che qui presentiamo.

Dall'adozione di tale proposta il ministro stima poter derivare un aumento a favore dello Stato di 8,500,000 lire: la Commissione ha fiducia d'aumenti anche maggiori, quando nella amministrazione relativa siano introdotti quei miglioramenti, dei quali non solo quella amministrazione è capace, ma di cui ha grandissimo bisogno, come a tutti è noto, e riconobbe esplicitamente lo stesso ministro delle finanze.

Nessuna notevole modificazione venne introdotta nel progetto di legge concernente la tassa sui fabbricati, tranne che, come in casi e provvedimenti analoghi sempre suol farsi, vennero dichiarati esenti dalle multe incorse per mancanza od inesattezza di denunzie nell'antecedente quinquennio coloro che esattamente facessero le nuove denuncie nei termini che il governo per decreto reale fisserebbe, a norma dell'ultimo articolo del progetto in discorso.

Si presume un maggior prodotto di circa due milioni dall'approvazione di questa proposta di legge.

Fra i cespiti d'aumento di tassa a favore dello Stato proposti dal ministro alla nostra approvazione, già dissi essere di gran lunga il più rilevante quello della imposta sui redditi di ricchezza mobile.

La Commissione approvò in massima l'accrescimento dell'aliquota dell'imposta, e la soppressione della facoltà spettante ai comuni ed alle provincie di sovrimporre a questa tassa centesimi addizionali.

Non fu consentita alle provincie la facoltà del *ratizzo* sui comuni, ossia il prelievo su di essi di una imposta che dal ministero proponevasi non maggiore del 5 per cento sull'ammontare dei redditi ordinari del comune, e ciò dopo lunga disamina, da cui sembrò uscisse preponderante il concetto di impedire una inevitabile ineguaglianza di aggravio tra i vari comuni d'una stessa provincia.

Proponendosi che l'imposta sia commisurata e dovuta sui redditi dell'anno immediatamente antecedente all'epoca in cui deve esser fatta la dichiarazione, si riconobbe non trovar luogo opportuno la disposizione che accennava a compensi per cessazione di redditi nell'anno immediatamente successivo.

Non fu consentita la tassa di ricchezza mobile sui redditi della industria agraria esercitata dal proprietario del fondo. Oltrecchè per legge antecedente codesta tassa fu convertita in un nuovo decimo addizionale alla fondiaria, si riconobbe non potersi entrare in cotale sistema senza determinare con criterii semplici il reddito spettante all'industria agraria esercitata dal proprietario del fondo; criterii che il ministero dichiarò non possedersi per ora. Pei redditi di natura fondiarie si ammise la tassa soltanto là dove non fosse pagato tributo fondiario nè direttamente, nè indirettamente.

Finalmente, per amor di semplificazione ed allo scopo di rendere più sopportabile la tassa sui redditi di ricchezza mobile del colono, si pensò di convertirla in una tenue addizionale alla fondiaria nei casi in cui quest'ultima nel principale corrispondesse ad un reddito superiore a quello che dalla legge è fissato come minimo imponibile.

Il favore consentito agli stipendi, pensioni ed assegni pagati dallo Stato, per cui l'imposta sarebbe liquidata sui 4/8 del loro ammontare, venne esteso altresì a quelli pagati dai comuni e dalle provincie ai loro impiegati.

Questo disegno di legge, che importerebbe modificazioni normali e permanenti delle leggi in vigore sulla tassa di ricchezza mobile, si calcola, senza tema di errare, dover produrre un maggior provento allo Stato di lire quaranta milioni all'incirca.

Non di maggiore provento ma solo di diminuzione di spesa poteva farsi calcolo quanto al progetto di legge per il passaggio di alcuni carichi ai comuni e alle provincie; e questa diminuzione di spesa venne resa minore dalle deliberazioni prese al riguardo dalla Commissione, da cui nulla rimane innovato quanto alle provincie, dappoichè le spese ed il servizio dei sifilicomi e del vaccino, di cui si proponeva il passaggio alle provincie, vi sono fatti passare quanto ai primi ai comuni, e mantenuti quanto al secondo presso il governo.

In altro disegno di legge la vostra Commissione avendo deliberato di introdurre la concessione di quei compensi a cui avrebbero ragione i municipi per le risorse che in alcuno dei summentovati progetti loro vennero tolte ed in ragguardevole misura, vi propone di accordare ad essi la facoltà di imporre una tassa sulle rivendite e sugli esercizi di qualunque genere, sotto forma di patente, e di stabilire una tassa sulle vetture e sui domestici.

Ritenuta poi la necessità di ovviare al dissesto che la modificazione del sistema contributivo per qualche tempo recherebbe alla finanza dei comuni e l'impossibilità di un normale assetto immediato delle nuove imposte a loro concedute, si ritenne ammessibile a favore dei comuni la temporanea concessione di due terze parti della sopratassa governativa sui fabbricati, cioè, due dei tre decimi attualmente aggiunti alla tassa principale, pel solo anno 1871, ed uno solo di quei tre decimi stessi per l'anno 1872 e non oltre.

Questo progetto, come ognun vede, reca nel bilancio attivo una notevole diminuzione che è permanente in quanto alla tassa sulle vetture e domestici, il cui prodotto è valutato in L. 2,710,000, e ch'è transitoria quanto ai decimi concessi ai comuni sulla tassa dei fabbricati, e può calcolarsi in sette milioni.

La diminuzione di spesa in sollievo dello Stato, che da questo progetto si ottiene, certo non compensa quella perdita, poichè non è che di un milione e mezzo all'incirca, costituita di L. 946,589, quanto ai sifilicomi, e di L. 617,500, quanto ai militi a cavallo instituiti nelle provincie siciliane, la cui spesa si propone venga per metà addossata ai comuni del territorio ove quello speciale servizio di forza pubblica viene esercitato.

La proposta di legge che la vostra Commissione vi presenta su questa materia terminò di eliminare dal progetto complessivo dei provvedimenti finanziari l'articolo III, dappoichè ha devolute le tasse sulle vetture e sui domestici ai comuni, dopo che si era deliberato che le tasse di sanità marittima e i diritti marittimi fossero con leggi distinte riordinati, egualmente che le tasse scolastiche; e dopo la reiezione della proposta d'aumento del decimo sulle tasse, sui pesi e sulle misure.

Intanto le deliberazioni prese, come sovra vi ho rapidamente accennato, producevano il seguente risultato complessivo:

A cinquantotto milioni e mezzo circa potevano calcolarsi gli aumenti d'entrata consentiti;

A diciassette milioni circa le diminuzioni di spesa, tenuto conto dei quattordici milioni e più cui ascendono le economie risultanti dalla proposta della Commissione incaricata dell'esame della legge sull'esercito, la quale, ottemperando al voto della Camera in seduta del 3 aprile, ne dava formale comunicazione con lettera del 30 aprile dell'onorevolissimo suo presidente alla presidenza della nostra Commissione.

Questi settantacinque milioni e mezzo però venivano ridotti di circa 2,710,000 lire, corrispondenti alla diminuzione di reddito recato nel bilancio attivo, come ho dianzi accennato. Alla quale diminuzione per l'anno 1871 quella si aggiungerebbe di sette milioni circa pei due decimi sulla tassa dei fabbricati, ceduti ai comuni, i quali nel 1872 si ridurrebbere a soli tre milioni e mezzo.

Aggiungendo ora ai sessantacinque milioni e mezzo che rimarrebbero i dieci milioni che dal ministero furono presunti in aumento sulla tassa del macinato, previsione codesta che la Commissione non ha ragione di ritenere infondata, e calcolando in quattro altri milioni la riduzione di spese nei diversi bilanci, ne rimaneva costituita presuntivamente una maggior somma di attivo in settantanove milioni e mezzo di lire, notevolmente inferiore ancora a quella di 110 milioni, la quale il ministro delle finanze nelle sue proposte ci dichiarava abbisognargli a pareggio del bilancio del 1871.

Questa differenza in meno di 30 milioni e mezzo di lire divenne a questo punto, come ognuno comprende, oggetto di gravissima preoccupazione per la vostra Commissione, che lungamente discusse, coll'intervento del ministro delle finanze e del presidente del Consiglio dei ministri, intorno ai mezzi di eliminarla, se non in tutto, almeno nella maggior misura possibile.

Non mancava nella Commissione chi esternasse il parere di arrestare a questo punto ogni ricerca e limitarci agli accrescimenti di gravezze già consentiti, senza più.

Ma assai poteva sull'animo dei più il riflesso alla necessità di far sì che gli aggravi già consentiti non rimanessero senza il corrispettivo al quale soprattutto avevano diritto, quello cioè di un positivo ristauro incontrastabile del credito pubblico, senza del che non avrebbero più potuto dirsi bastantemente giustificati; corrispettivo che effettivamente sarebbe venuto a compensarli, in quanto che i sagrifizi di sì gran parte del reddito per il massimo numero dei contribuenti che si erano per tal modo gravati, si risolverebbero così in una incontestabile guarentia del loro avere capitale; considerazione codesta che, agevolmente da tutti compresa, avrebbe certo reso men penoso a tutti e più agevolmente accettabile l'aumento del contributo.

Ad ottenere questo risultato si riteneva impari troppo l'aumento finora consentito, perchè troppo notevole ancora il divario in meno dalla somma richiesta dal ministero, e si riconosceva d'altronde che non poteva credersi impossibile, specialmente trattandosi di gravezza eccezionale che avrebbe dovuto avere carattere temporaneo e fors'anco riducibile ad un solo anno, il trovare modo di consentirla senza incontrare difficoltà insuperabili.

A questo modo di eccezionale e temporanea imposizione già si offriva alla Commissione aperta la via dall'articolo IV della proposta complessiva del ministero che portava l'aumento d'un ventesimo a tutte le imposte dirette; se non che non voleva la Commissione rivenire sopra la decisione già presa di non aumentare altrimenti la tassa fondiaria; e ad accrescere, per soddisfare al tutto, la tassa sulla ricchezza mobile, benchè solo temporaneamente, era grande la reluttanza, ricordando gli aumenti di cui quel cespite risultava gravato dalle precedenti deliberazioni.

Però, non dissimulandosi che erano sopratutto i possessori di ricchezza mobile che dovevano del rassodato credito pubblico più direttamente sentire il benefico influsso nelle prospere condizioni di garanzia dei loro capitali, la maggioranza della Commissione ritenne potesse coll'imposizione d'un decimo sulle rendite di ricchezza mobile per l'anno 1871, colmare senza grave inconveniente la metà all'incirca di quella differenza di 30 milioni e mezzo che più sopra ho accennata.

E in tale deliberazione realmente venne la Commissione, per cui quel disavanzo per l'anno prossimo rimarrebbe ridotto a poco più di 15 milioni.

Mi occorre a questo punto di rammentare che delle tre altre Commissioni incaricate dell'esame dei provvedimeoti pel pareggio, la sola Commissione per la legge sull'esercito fu in grado di notificare e notificò, come dissi, alla nostra Commissione il risultato dei propri lavori.

Questo però non deve in noi far sorgere lusinga, onorevoli colleghi, di vedere dalle risultanze ancora sconosciute di questi lavori fatta sparire la differenza prementovata; dirò anzi di più, che quando nel computo delle presunte diminuzioni di spesa pel 1871 si accennò ad una cifra di quattro milioni per tutti i bilanci, si volle aver riguardo altresì al risultato delle nuove proposte relative all'ordinamento giudiziario ed all'istruzione pubblica, convinti quali siamo che, per quanto sia cosa desiderabile, non si verificherà tuttavia pur troppo una risultanza per l'erario più vantaggiosa di quella nostra presunzione.

Questa differenza però, anche allo stato delle cose attuali, non potrebbe più inquietarci gran fatto quando si pensi, che i 7 milioni tolti dal bilancio attivo solo temporaneamente per due decimi sui fabbricati, lasciati ai comuni per gli anni 1871 e 1872, anzichè una diminuzione vera di bilancio, non costituirebbero che una diminuzione di cassa; quando si ricordi che nel 1871 appunto la finanza italiana dovrà ricevere dalla Francia quasi 13 milioni di lire a titolo di premio pei lavori del traforo del Cenisio; quando si rammenti ancora che dalla Camera fu respinto un progetto di legge sulla parificazione dei dazi di terra a quelli di mare, lasciando così altri 2 milioni all'erario.

Del resto, se con tutto ciò, che pur basterebbe a colmare il divario, potesse ancora rimanere qualche lieve differenza, si potrà, noi crediamo, rag-

giungere nella stessa legge del bilancio quel pareggio che è lo scopo precipuo a conseguirsi.

Della conversione di beni immobili di manomorta, contemplati dall'articolo V della proposta ministeriale, già vi dissi come la maggioranza dei commissari abbia inteso di ridurla alle fabbricerie, senza più; e di questa disposizione vi rende particolareggiato conto una relazione allegata alla presente, di cui ebbe incarico l'onorevole presidente della nostra Commissione.

A provvedere ai bisogni del Tesoro, come sapete, o signori, presentava il ministro delle finanze la proposta di convenzione colla Banca Nazionale, che vi ho detto più sopra essere stata in massima approvata dalla Commissione.

Sebbene uno degli egregi colleghi abbia avuto incarico di riferirne peculiarmente, e ne esista negli allegati la relazione, credo mio debito di accennarvi quanto meno in questa mia esposizione, seguendo del resto il sistema che per le sopra discorse proposte speciali ho creduto di osservare, le modificazioni che la proposta presentata dal ministro delle finanze ebbe a subire per ridursi al progetto di convenzione che ora abbiamo noi l'onore di presentarvi.

Nella proposta ministeriale al riguardo campeggiava il concetto della guarentia accordata alla Banca a mezzo del deposito nelle sue casse d'un valor nominale di lire 588,250,000 in obbligazioni di beni demaniali dell'asse ecclesiastico che guarentirebbero un credito complessivo ad essa spettante verso lo Stato, il quale rimarrebbe costituito delle somme dei crediti prima d'ora contratti colla Banca e di una somma di lire 122 milioni che questa verserebbe al Tesoro dello Stato, ridotto a centesimi 80 per cento il tasso dell'interesse che lo Stato le pagherebbe per tutto il credito in complesso.

A costituire questa ingente somma di guarentia erano destinati a concorrere in notevol parte i beni dei benefizi parrocchiali e degli altri enti morali contemplati nell'articolo V della proposta ministeriale, dei quali, ad eccezione di quelli spettanti alle fabbricerie, non fu consentita, come già fu detto, la conversione dalla maggioranza della vostra Commissione.

Trattandosi di un asse quale è quello dei benefizi parrocchiali, che fu calcolato di circa 200 milioni, il divario in uno dei punti principali del contratto rimaneva, come ognun vede, rilevantissimo.

Tendevano a renderlo più rilevante ancora alcuni avvisi manifestati in seno della Commissione, che neppure consentivano fosse lasciata in guarentigia alla Banca la quantità per intero delle obbligazioni o titoli di beni demaniali che si avessero disponibili.

Ma le insistenze della maggioranza dei commissari e quelle dell'onorevole ministro delle finanze, che mostrò sopratutto di preoccuparsi del salutare effetto che deriverebbe dal fatto della più estesa guarentigia possibile al valore della carta-moneta in circolazione, agevolando di tanto e ravvicinando il modo di conseguire la cessazione del corso forzoso dei biglietti di Banca, intendimento codesto che avrebbe reso, a parere di alcuni fra i commissari, vieppiù opportuno il consenso alla conversione di tutti i beni dell'asse ecclesiastico, mercè cui ogni biglietto in circolazione avrebbe potuto rappresentare un effettivo valore corrispondente al suo titolo, indussero la maggioranza della Commissione a consentire che tutto l'asse disponibile di beni demaniali fosse accordato in guarentigia per il mutuo in discorso; un asse vogliamo dire di un valore di lire 283,000,000.

Per questa riduzione di guarentigia però non aveva più ragione di esistere quell'altro articolo della convenzione (articolo 11), il quale contemplava il caso di riduzione del debito a 50 milioni, mercè la vendita di cui rimaneva incaricata la Banca nazionale delle obbligazioni datele in pegno. Occorreva quindi non lasciare impreveduto il caso in cui, vendute le obbligazioni tutte date in guarentigia alla Banca, rimanga questa ancora di 200 milioni e più creditrice verso lo Stato; e si convenne nell'avviso di stabilire nei patti del contratto che, prima che si estinguesse affatto la guarentigia data alla Banca, cioè prima che fossero vendute le obbligazioni tutte datele, come sovra, in deposito, sarebbesi provveduto dallo Stato al modo di estinzione del restante debito.

Tutto questo però rimaneva subordinato alle disposizioni che la Banca manifesterebbe di fronte alla deliberazione surriferita, che ostava alla conversione dei ricordati beni dell'asse ecclesiastico. E, mentre si doveva attendere queste disposizioni della Banca, si esternava pure dalla Commissione al ministro il desiderio che fosse richiesta all'altra parte contraente una riduzione degli 80 centesimi di interesse per ogni 100 lire contemplati all'articolo 9, e la diminuzione dello sconto che a taluno degli onorevoli colleghi pareva ad un tasso non corrispondente al naturale andamento degli affari, eppure possibile ad esser tenuto sì alto, attesa la speciale condizione del ragguardevole stabilimento bancario con cui si stava contrattando.

Intanto dall'onorevole ministro delle finanze era comunicata alla Commissione una proposta venutagli dalla Direzione generale della Banca, la quale si proponeva disposta a patti accettabili nella convenzione in discorso, quando le fosse accordato di accrescere di 100,000,000 il proprio capitale.

La idea che questo mezzo valeva ad ottenere in altro modo alla circolazione della carta-moneta tutta la desiderata guarentigia, e che, secondo l'offerta della Banca, il corso forzoso si sarebbe tolto quando essa fosse rimborsata di 400 anzichè di 500 milioni, mostrava meritevole di accoglimento quella nuova proposta ad alcuni fra i commissari che nell'aumento del capitale della Banca, e nella maggiore consolidazione di essa non sanno vedere danno e pericolo, mentre poi tengono per grandissimo vantaggio quello che da una maggiore guarentigia in effettivo data al biglietto in circolazione sarebbe per derivare alle condizioni finanziarie ed economiche del paese.

In cospetto però di una questione che riguarda un argomento preoccupato da discussioni abbastanza ardenti e delle quali parea discutibile la opportunità all'occasione d'una proposta della natura di quella che viene ora in esame, la Commissione, in ciò d'accordo col ministro delle finanze, deliberò che non si intavolassero su quelle basi trattative colla Banca Nazionale, raccomandando però al suo relatore di dare conto di siffatta proposta alla Camera.

Si conobbero le ulteriori deliberazioni della rappresentanza della Banca Nazionale, la quale mentre mostrò di non dissentire dalla riduzione della mentovata guarentigia, salvo le approvazioni necessarie, non si mostrava egualmente disposta alla riduzione dell'interesse degli 80 ai 60 centesimi, nè ad impegni quanto alla diminuzione dello sconto.

La Commissione però, con espressa deliberazione, insistette sulla riduzione dell'interesse, e la Commissione della Banca, nominata a tale oggetto, finì per accensentire.

Per non pregiudicare in nulla la grave quistione del servizio di tesoreria, credette la Commissione che si dovesse prescindere dal porre in questa convenzione patti speciali pel passaggio dei fondi, tanto più che il lieve vantaggio che così avrebbero ottenuto le finanze è largamente compensato dalla riduzione di un milione all'anno sugli interessi.

Vengo all'ultimo articolo della proposta del ministero, che riguarda la facoltà al governo di alienare tanta rendita del 5 per cento, quanta valga a far entrare nel Tesoro 80 milioni di lire.

La vostra Commissione si rese conto dei presunti bisogni del Tesoro. Il ministro delle finanze dichiarò che, stante la deliberata riscossione entro tutto il 1870 dell'imposta sulla ricchezza mobile pel secondo semestre 1869 e per il 1870, come ancora pel migliore andamento del servizio di riscossione fosse a presumersi che i bisogni di cassa si ridurrebbero a 160 milioni, ma che questo fabbisogno si dovesse accrescere di 32 milioni di sborsi occorrenti per le convenzioni ferroviarie. La Commissione credette però che con 182 milioni al servizio di cassa fosse sufficientemente provvisto, e deliberò quindi di non accordare la facoltà d'emissione di rendita, che per quanto valga ad ottenerne 60 milioni, rientrando fin d'ora nel concetto che la rendita da emettersi annualmente uguagli il rimborso di debiti che si fa nell'anno, imperocchè di circa 60 milioni è per l'appunto il rimborso di debiti che vuol esser fatto nell'anno 1870.

Non mi sono diffuso, o signori, in più ampia esposizione dei motivi che indussero la Commissione a presentarvi le proposte finora discorse. Ogni maggiore sviluppo dal canto mio non sarebbe stato che una riproduzione di cose esposte assai meglio, che io nol saprei fare, dagli egregi colleghi che assunsero l'incarico di relatori speciali delle varie proposte.

Che se il mio cómpito avesse dovuto essere maggiore nell'ardua materia, avrei fermamente insistito perchè altri fosse chiamato ad assumerlo; ma tal quale mi si volle affidarlo, parve a me che mi avrebbe dato forza e modo di adempierlo la profonda convinzione che si possa efficacemente provvedere coi mezzi che la Commissione ha l'onore di proporvi, a supreme necessità, cui diventerebbe troppo grave colpa il non soddisfare.

Io vorrei o signori che la competenza in cose di finanza fosse pari al desiderio che sento in me vivissimo di veder assicurate le sorti finanziarie del mio paese, per concorrere meglio che io far nol possa a questo impreteribile e non differibile assunto del potere legislativo.

Valga almeno questo mio desiderio, che certo ogni buon cittadino ha comune con me, a permettermi di raccomandare con tutto l'animo l'importantissima proposta di legge alle provvide e solerti vostre deliberazioni.

CHIAVES, *relatore*.

Se fosse nostro stile di giovarci di certe frasi, quasi saremmo tratti a dire che la *Perseveranza* ci ha addolorati con quanto essa scrisse a proposito del voto sull'ordine del giorno puro e semplice nella quistione dei 2,136 uomini chiamati in meno dal contingente di leva. Mentre col suo retto giudizio riconosce quanto fuori di proposito i più arrabbiati de' suoi amici avessero provocato quella controversia per farsene una leva contro l'attuale ministro della guerra, si diffonde poi a rimpiangere il voto sotto l'aspetto del tornaconto dei vari partiti, e dice che, mentre i suoi amici hanno fatto ogni lor possa per salvare il ministero nei provvedimenti finanziari, questo accenna dal suo canto ad esser loro grato, unendosi, in ogni occasione un po' importante, alla sinistra.

Ci sarebbe ragione di addolorarsi per ciò, perchè si vedrebbe in sostanza che le più grandi quistioni che interessano il paese, ed è difficile a trovarne un'altra che maggiormente lo debba interessare di quella delle sue finanze, sono, se non subordinate, riguardate in qualche frazione della Camera attraverso alla lente dei partiti o, per meglio dire, delle frazioni dei partiti. Parrebbe quasi che ci siano partiti e chiesuole le quali dicono: se il dare assetto alle finanze italiane può giovare alla riputazione di questo o quel gruppo di deputati nostri amici, faremo il possibile di riuscirvi, altrimenti no.

Ci perdoni la *Perseveranza*, ma questo non è mai stato, per sua fortuna, il punto direttivo del gran partito liberale conservatore, a cui essa e noi apparteniamo. Avremo potuto sbagliare, ma siamo sempre stati governati dal desiderio di giovare al paese indipendentemente dagli interessi del partito. Mentre la sinistra rifiutava le imposte e votava le spese per crearsi popolarità; mentre, facendosi scudo di idee rinnovatrici che, o mai non vennero alla luce, o, se pur vennero, allibirono ben tosto a fronte della discussione, la sinistra contrastò tutti i miglioramenti che si tentarono per far cessare le lagnanze delle popolazioni, noi abbiamo sempre progredito penosamente, ma pur progredito su questo sentiero; e come mai adesso, che si tratta di coronar l'edificio, si viene a mettere per traverso questo punto interrogativo, se sarà la sinistra o la destra che ne approfitterà?

Quando il presente ministero si presentò col proposito di farla finita addirittura, ad ogni costo con questo disavanzo nelle nostre finanze, noi abbiamo insistito principalmente perchè nelle proposte si prescindesse dai riguardi verso i vari gruppi nei quali si divide la Camera. Questione di banche, questione d'esercito, di riforme giudiziarie e scolastiche, non badate a nessuna di esse pel riguardo di avere piuttosto l'appoggio degli uni che degli altri secondo il modo con cui le proporrete. Si venga avanti con un piano di pareggio delle finanze ed il partito si formi su di esso. Eravamo sicuri che, spiegata questa bandiera, vi si sarebbero radunati intorno per naturale istinto e per antica provata devozione tutti coloro che, a malgrado di amari disinganni e sacrifici, avevano sempre avuto l'interesse pubblico in cima dei loro affetti. Nè ci ingannammo. Perchè viene adesso la *Perseveranza* a tracci in campo questa minuscola considerazione, se cioè sarà la sinistra o la destra, come partito che si avvantaggieranno dal voto che i deputati potessero dar favorevole al progettato pareggio?

Supponiamo per un momento che appunto la sinistra della Camera, salvata dal pericolo di applicare i suoi piani radicalmente riformativi dal semplice fatto che non abbisognasse più di farne l'esperimento dinnanzi alla situazione normale delle finanze, diventasse possibile al governo; e sarebbe questo un gran male? Noi non lo crediamo.

Ma in ogni modo se la votazione dei provvedimenti finanziari può essere questione di partito, noi elevandoci un po' più alto, diremo che è questione d'onore pel nostro partito di riuscire all'ordinamento interno dello Stato come siamo riusciti alla sua formazione politica. Questa e non altra può essere per noi la vera questione di partito.

I CASI DI CATANZARO

Da una lettera che c'invia il nostro corrispondente da Catanzaro, scrive il *Piccolo Giornale di Napoli* del 13, togliamo le seguenti notizie:

La sera del 9 si ebbe avviso che, per mancanza di salario, gli operai della galleria di Stalletti si erano messi in isciopero, e si diceva pure fossero sulle mosse per riunirsi alla banda dei faziosi e marciare quindi su Catanzaro. Però la notte passò tranquillamente, e nessunu notizia venne a confermare quel connubio.

La banda che, dopo il fatto di Filadelfia corre scorata la campagna cercando di attraversare l'Appennino per internarsi nella Sila, viene inseguita dalla truppa ch'è già sotto gli ordini del bravo colonnello Milon, e che cerca di attorniare i faziosi. Dicesi che nelle vicinanze di Cortale abbia avuto luogo un altro scontro con risultato sfavorevole ai faziosi.

Un telegramma giunto oggi da Catanzaro c'invita a rettificare la notizia data giorni sono, che il Foglia ed il Piccoli, capi della recente insurrezione, sieno stati messi in libertà dall'autorità giudiziaria. Questa li rinviò davanti alla Corte delle Assise, e furono liberati in virtù dell'ultima amnistia.

Ci dicono che uno dei due condottieri dei rivoltosi, e precisamente il Piccoli, sotto l'amministrazione del prefetto Caccavone, chiese un comando nelle squadriglie destinate a combattere il brigantaggio, che non gli venne accordato perchè quel comando era già stato accordato ad altri.

Se una lettera dice il vero, nella banda di Filadelfia si notava un famoso bandista, il suonatore di corno Trabucco, quegli che, dopo aver tentato di assassinare l'imperatore dei francesi, tentò recentemente di rovinare i timpani del pubblico dei fiorentini in Napoli. In Francia con le bombe, in Napoli col corno; con che arme in Calabria? Con qualunque, ma non col corno; lo diciamo per amore del prossimo.

I DISORDINI DI NAPOLI

Stamane, verso le 11 e 1[2, scrive il cronista del *Piccolo Giornale di Napoli* del 13, eravamo al caffè De Angelis, quando un amico ci ha detto che all'Università si faceva la repubblica. Curiosi per natura e per mestiere, ci siamo subito avviati a quella volta, spinti dal desiderio di vedere come fosse fatta la repubblica degli studenti. Alla porta dell'Università, nell'atrio, nei corridoi del primo piano erano schierati alcuni drappelli di carabinieri e di guardie di pubblica sicurezza (una cinquantina in tutti) armati di fucili e colle baionette inastate. Colà abbiamo trovato alcuni amici, i quali ci hanno detto che già c'erano state delle grida di *viva la repubblica*, ecc., ma che i dimostranti si erano ritirati prudentemente in seguito alle intimazioni del delegato Metitieri.

In questo mentre un certo numero di giovani, raccoltisi nel cortiletto che precede la scuola di chimica, tentavano di fare un *meeting*, ed uscivano nell'atrio dell'Università gridando *fuori, fuori*, ed accennando ai carabinieri ed alle guardie di pubblica sicurezza. Ma non avevano neppure gridato due o tre volte, che alcuni di essi (due o tre) venivano arrestati dalle guardie, ed il delegato Metitieri, con la sciarpa a tracolla, ordinava agli altri di recarsi alle lezioni o di uscire dall'Università, ciò che fecero i più.

Rimasti quasi soli, noi salimmo al 1° piano e, sempre nella speranza di vedere la repubblica degli studenti, entrammo nell'aula dove il professore Tari dovea fare la sua lezione di estetica. Quivi ci fu detto da uno studente che uno dei capi degl'insorti si fosse avvicinato al prof. Tari dicendogli: Potete entrare a far la vostra lezione; e che il Tari avesse risposto: Chi è questo c.... che crede d'impormi?

Terminata la lezione del Tari, abbiamo guardato pei corridoi per vedere che cosa ci fosse di nuovo; i carabinieri e le guardie bivaccavano nelle pacifiche aule, e l'ordine regnava dappertutto, segno evidente che la repubblica non aveva ancora trionfato.

Prima di andar via dall'Università, un giovane ci ha mostrato un manifesto e ci ha detto che lo stesso era stato affisso stamane nell'atrio; e, avendoci gentilmente permesso di prenderne copia, noi lo pubblichiamo qui sotto, tanto per far divertire i lettori del *Piccolo*:

Compagni cari!

La sera di ieri fummo chiamati dai nostri colleghi di Maida e Filadelfia a combattere per la libertà popolana, ossia per la *repubblica democratica*, quella in cui il popolo ha la somma del governo.

Questa sacra parola crediamo che risuonasse in ogni petto, a cui scalda sincero l'amore di patria, della libertà e del bene del popolo italiano.

Oggi la voce di ciascuno è voce di molti; eco di pensiero collettivo; sprezzatore dell'infedeltà della tirannide, schiatta (*sic*) che presentemente governaci.

Adunque elevatevi al nobile entusiasmo e proclamate sempremai il governo repubblicano, affinchè così un dì (che chiameremo benedetto) ci sottrarremo una volta per sempre dalla schiavitù e col vigor della mente e col vigor del braccio.

Adunatevi legalmente (*sic*) e gridate in ogni dove: Viva la repubblica; e fate d'essere superiore a qualunque altra Università italiana.

Noi abbiam lasciato i nostri genitori, fratelli, amici e voi stessi per gridare e non meno affrontare la morte negli sterpi (*sic*) continuati (*proprio così*) delle Calabrie. Gridate dunque per ogni via di Napoli (ove pare che Iddio abbia fondata sua sede (*sic, sic*): Viva i dittatori Mazzini e Garibaldi, sommi eroi, i quali, senz'alcun fallo, segneranno nelle pagine della storia un nome grande, a dispetto di coloro che l'hanno insozzato dal sessanta al settanta.

Considerando il pericolo di vedere o più non rivedere e voi e la patria, così abbiam reputato nostro debito, prima di partire, scrivere poche linee fremente (*sic*), con darvi un saluto, un abbraccio col più sentito affetto, per indi rivederci trionfanti col nostro vessillo. — Addio, addio — Vivete felici.

Al manifesto, che per dire la verità, vale un Perù, seguono tre firme che non istampiamo per non obbligare l'Accademia della Crusca a crescere il numero dei suoi soci.

I nomi degli arrestati però li possiamo stampare. Sono stati condotti alla questura i signori Domenico Mastroianni, Emilio Molfese, Procolo Oliani, Enrico Malatesta ed Aniello Malatesta.

Il rettore dell'Università intanto non ha mancato di rivolgere nuovamente la sua autorevole parola agli studenti.

Ecco il manifesto dell'illustre professore Tommasi:

Signori studenti,

Oggi nuovi disordini! Da alcuni pochi il santuario degli studi, dove dovrebb'essere estranea qualunque altra passione, si vuol trasformare in una piazza!

Il sottoscritto ha sentito l'obbligo d'avvertirvi e di pregarvi, e non è stato esaudito! Vi avverte e vi prega da capo. Questa condizione di cose non può e non deve durare! Se si ripetesse, il ministro sarebbe costretto a chiudere l'Università.

E vi prega pure di capacitarvi che, quando l'Università si trasforma in un luogo di tumulti, il luogo del tumulto e chi tumultua entra nel dominio delle leggi comuni!

Il rettore
TOMMASI.

La *Provincia di Pisa* del 15 annunzia che con recente deliberazione di quel Consiglio comunale venne conferita a S. E. il generale Enrico Cialdini la onorifica qualità di patrizio pisano, e che al sindaco di Pisa, il quale gli partecipava la deliberazione del Consiglio, l'illustre generale rispondeva con la seguente lettera:

Pisa, 12 *maggio* 1870.

Non potrei accettare il patriziato pisano come segno di gratitudine, null'avend'io fatto a pro di Pisa che meriti di esser ricordato.

Accetterò l'insigne onorificenza che l'eccelsa Rappresentanza municipale di questa città volle concedermi e che la cortese lettera di V. S. Ill.ma mi annunzia, ma solo come nuova e splendida testimonianza della benevolenza e generosità di Pisa.

Qualche ricordo incerto ed antico diceva che la mia famiglia fosse d'origine pisana. Io sarò lieto e superbo di appartenere d'ora innanzi in modo indubitato e sicuro a questa celebre terra che tanto nome lasciò nella storia italiana, che tanti esempi trasmise di valore politico, commerciale, marittimo e guerriero.

Il generale
CIALDINI.

All'Ill.mo signor Sindaco di Pisa.

LE BANDE DELLA MAREMMA

Nel giornale *La Vita nuova* di Siena del 15 corrente si legge:

Le ultime notizie raccolte sulle bande comparse nella Valle di Cecina e nel Volterrano, sono molto ancora incerte sul numero e più ancora sulle persone che le compongono.

Una banda di 40 circa fu a Fosini sopra Radicondoli dove bevve e pagò: poi si diresse a Montieri: a Torniella ancora si provvide di vestiario. La truppa da Siena, da Livorno, da Pisa e da Firenze la circonda: in breve saranno disciolti.

Si vuole che queste bande come qui in Toscana e nelle Calabrie sieno comparse con l'intendimento di volgersi verso Roma: in esse sono molti emigrati romani. V'è chi pensa che sia tutt'uno coi moti di Parigi e con i tentativi rivoluzionari: e che qui in Italia fossero preparate da un pezzo in aspettativa d'un colpo in Francia. Ma questa volta, come al solito, han fatto tardi.

Inalberano bandiera rossa con il motto: *Dio e Popolo, Repubblica universale.*

Fino da ieri dalla parte di Siena non era segnalata altra notizia che della banda dei 43 uomini, alcuni dei quali son vestiti con camicia rossa ed altri male in arnese, e che da Radicondoli a Gerfalco per Montieri erano a Roccastrada e prendevano la via di Maremma. A quest'ora possiamo supporre che siano tagliati fuori o dispersi.

Il *Libero Cittadino* di Siena del 15 corrente scrive:

Ieri mattina nel nostro pubblico passeggio v'era un albero di più! — Un'antenna del giuoco del pallone era stata nella notte tolta dal suo posto e piantata nel bel mezzo del prato con la giunta di un bandierino rosso in cima. Con questo fu proclamata solennemente la repubblica in Siena, mentre i suoi 25 mila abitanti, compresi gli agenti di pubblica sicurezza, dormivano saporitamente. — L'innocuo albero fu remosso dagli agenti comunali e speriamo che sarà presto rimesso al suo luogo, affinchè non abbiano a sentir pregiudizio i dilettanti del giuoco del pallone. L'albero e il cencio rosso furono associati in queste carceri mandamentali e messi a disposizione della giustizia!

L'ASSASSINIO DEL PRINCIPE D'ARENBERG

Sull'assassinio di cui fu vittima il principe d'Arenberg a Pietroburgo, il *Journal de St-Petersbourg* dà i seguenti particolari:

È risultato dall'inchiesta che il principe Pietro era rientrato in casa dal *Yacht-club*, verso le due e mezzo di mattina. Egli stesso aveva aperto la porta della casa sulla via Grande-Millionaja al numero 32. — Egli richiuse la porta dietro di sè. Non è per questa porta che l'assassino o gli assassini sono entrati. Essi sono venuti dal difuori ovvero si erano nascosti il giorno prima nella casa, oppure vi erano penetrati per una porta di servizio che dà sulla Moïka e si apre sulla corte in cui si trovano le scuderie e rimesse.

Il principe non aveva l'abitudine di chiudere la porta dell'appartamento nè quella della sua stanza da letto. Il suo cameriere, ritirandosi la sera, non chiudeva neppure, a quanto pare, l'entrata del corridoio che conduceva ad una porta sulla corte. Si è dunque potuto penetrare nella camera della vittima senza che nessun rumore di effrazione indicasse l'avvicinarsi.

Lo stato del cadavere ha fatto supporre che il delitto è stato commesso verso le tre e mezzo del mattino.

Il principe era nel suo primo sonno, ovvero leggeva ancora un giornale ch'è stato trovato aperto sul suo letto. Ad ogni modo, ecco ciò che sembra risultare dallo stato dei luoghi, dove le traccie d'una lotta sembravano evidenti. Avendo udito rumore, il principe si è alzato e si slanciò verso la porta della sua camera. Là egli ha incontrato uno o più individui. Si è impegnata una lotta. La lampada è stata rovesciata, una scatola di fiammiferi si è sparsa sul pavimento. Il principe è stato gettato sul suo letto, gli si è turata la bocca ed il naso con una cravatta, lo si soffocò; l'autopsia dirà senza dubbio con precisione coll'aiuto di quali violenze, poi, quando è sopraggiunta l'immobilità della morte, lo si attaccò sul suo letto e si pose sul cadavere le coperte ed i guanciali, sopra i quali venne gettata una pelle di lupo presa in una sala vicina.

La prima ispezione del cadavere fatta dagli uomini dell'arte ha dimostrato che i legami intorno al corpo furono posti allorchè la morte era già avvenuta.

Sembra affatto improbabile che un uomo solo abbia perpetrato il delitto. Il principe, giovane, agile, vigoroso, risoluto, sarebbe stato difficilmente vinto, nella resistenza ostinata che egli ha dovuto opporre all'attacco, da un solo avversario.

Si è trovato sul luogo del delitto una piccola boccetta d'acquavite comune. Si è constatata la scomparsa di rasoi, di parecchie monete d'oro, di bottoni da manichini, d'uno spillo, d'un orologio d'oro ecc. Una cassetta nella quale il principe riponeva il suo danaro e le sue carte non ha potuto essere aperta e non si sarà osato asportarla per timore della polizia.

I sospetti non hanno tardato a rivolgersi sopra un *mujik* Gouri Chichskow, facchino, già impiegato nella casa del principe. Quest'uomo uscito mercoledì scorso dalla prigione dove aveva subito una condanna per furto, si era presentato il 23 al palazzo ed aveva annunciato che ritornerebbe il 24. Ora, in tutta la giornata egli non si è fatto vedere. Le ricerche fatte per iscoprirlo ebbero per risultato il suo arresto in casa d'un suo zio.

Interrogato sull'impiego del suo tempo dopo venerdì sera, egli ha risposto di aver passato la notte nella casa in cui è stato arrestato. Ma questa asserzione venne immediatamente smentita da altri abitanti di quella casa i quali hanno dichiarato ch'egli era uscito ieri alle sei di sera e che non è rientrato che questa mattina, sabato, alle sette.

Gli furono trovati indosso più di venti rubli in biglietti; uno di questi biglietti aveva una macchia di sangue.

Sembra che Gouri Chichskow nega assolutamente d'essere l'autore del delitto od il complice, e che egli confessa soltanto di avere parlato in prigione ai suoi condetenuti della casa del principe d'Arenberg, come d'una casa nella quale vi erano poche precauzioni contro i ladri.

Si assicura che un berretto trovato sul letto del principe, dove dev'esser caduto durante la lotta, è stato riconosciuto per aver appartenuto ad un individuo ch'è stato detenuto con Gouri. Lo stesso dicasi d'una correggia in pelle che si trovò sotto il letto.

Le ricerche proseguono attivamente.

IL CONCILIO ECUMENICO

Nel *Giornale di Roma* del 14 corrente si legge:

I padri del Concilio ecumenico tennero Congregazione generale nella mattina di ieri, venerdì, ed in essa celebrò l'incruento sacrificio l'Ill.mo e R.mo monsignor Pedicini, arcivescovo di Bari.

Fu annunziato che i R.mi giudici delle escusazioni aveano riconosciute legittime le ragioni di salute presentate da diversi padri per ottenere il permesso di assentarsi dal Concilio e ritornare alle proprie sedi. Il venerando Consesso accordò alle implorate dispense la sua approvazione, che verrà quindi umiliata per la sanzione alla suprema autorità del Santo Padre.

Dipoi si ascoltarono due relazioni, una di materia disciplinare, l'altra di materia di fede. La *prima* fu esaurita nella stessa Congregazione, dell'altra ha avuto luogo la discussione nella Congregazione tenuta questa mattina, alla quale si è dato principio con la messa celebrata dall'Ill.mo e R.mo monsignor Monzon y Martins, arcivescovo di Granata.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nel *Journal Officiel* del 14:

« Grazie ai provvedimenti adottati iersera per impedire che si rinnovassero le scene di disordine avvenute nei giorni precedenti nel sobborgo del Tempio, la tranquillità vi è stata mantenuta facilmente.

« Furono operati numerosi arresti nei locali pubblici e nei cantieri di case in costruzione. La maggiòr parte degli individui arrestati portava revolvers carichi, pugnali ed utensili arrotati. »

Il *Droit* dice che furono arrestati due giovani di caffè che sul boulevard Saint-Martin gridavano: « Alle armi! »

Alla Camera dei comuni inglese nella seduta del 12, il sig. Otway, sotto-segretario di Stato per gli affari esteri, fece la seguente dichiarazione in risposta ad un'interpellanza del generale Forester:

« Ho veduto nei giornali l'annuncio d'un meeting, che dev'essere tenuto a Hyde-Park, in seguito alla supposizione erronea che il governo francese avrebbe chiesto l'estradizione del sig. Flourens. Colgo quest'occasione per dichiarare che nè ufficialmente, nè in particolare, direttamente od indirettamente, lord Clarendon non ha ricevuto comunicazione del governo relativamente al sig. Flourens, ovvero ad ogni altro rifugiato. Spero dunque che il meeting, annunciato per domenica, non avrà luogo, ma se ha luogo, il governo adotterà i provvedimenti necessari affinchè l'ordine non sia turbato. »

La ufficiosa *Corrispondenza provinciale* di Berlino del 12 dice intorno al *memorandum* del conte Daru al governo papale:

« Le rimostranze fatte recentemente al papa dal governo francese onde impedire, se fosse possibile, che il Concilio assuma decisioni contrarie alle leggi civili degli Stati europei, furono ugualmente appoggiate dall'ambasciatore della Confederazione della Germania del Nord. Persistendo nella condotta ch'egli ha adottata, il governo prussiano non ha fatto giungere a Roma nè note, nè dispacci, e si è limitato a dar l'ordine al suo ambasciatore di raccomandare all'attenzione della Santa Sede le rimostranze fatte dalla Francia. Il signor d'Arnim ha quindi riassunto le sue comunicazioni orali in una lettera confidenziale al cardinale Antonelli. »

Leggiamo nella *Freie Presse* del 12:

« Se si presta fede alle notizie odierne il barone Widmann, nuovo ministro per la difesa del paese, avrebbe dato la sua dimissione per non accrescere gl'imbarazzi del ministero al quale voleva esser utile. (La stampa austriaca ostile al ministero Potocki gli rimprovera di aver scelto per ministro della guerra l'uomo che 13 anni or sono essendo semplice tenente a Gratz, ferì colla sciabola un confetturiere che gli domandava di esser pagato). — La nomina del principe Mensdorff a luogotenente dell Boemia venne accolta molto sfavorevolmente. La *Vorstadt-Zeitung* riferisce che il conte Taaffe avrebbe detto: « Con questa stampa non è possibile governare. »

« Questa sera, alle 10, arriva a Berlino l'imperatore Alessandro di Russia e vi si tratterrà sino a domenica; egli è accompagnato dal suo secondo figlio e da suo nipote Nicolò. Il viaggio dello czar non sembra avere nessuno scopo politico, ma unicamente per ristabilire la sua salute.

« Nei circoli parlamentari di Berlino si parla molto dell'aumento nel bilancio militare di circa 4 o 5 milioni e mezzo di talleri all'anno. Si dubita però che il futuro Reichstag approvi questo aggravio al paese che crede una diminuzione.

Leggiamo nel *Cittadino* del 13:

« I restanti briganti di Maratona non furono peranco presi, sebbene il governo greco abbia spiegato la massima energia. Sfortunatamente però a cagione delle difficoltà delle comunicazioni si perdettero le loro traccie. Fu posta una taglia di 15,000 dramme sulla testa del capo dei briganti, e 5000 dramme saranno date a chi potrà indicare alle autorità il sito ove il restante della banda si trova. »

Notizie da Mostar annunciano che Safvetpascià, governatore di quella provincia, incoraggia la persecuzione dei cristiani. Venne assassinato e saccheggiato da una truppa di soldati sotto gli ordini del colonnello dei gendarmi Alay-bey il convento di Zitomislitch, ed il priore venne trascinato in ceppi a Serajevo.

L'*Agenzia Havas* ha per dispaccio da Bombay, 12:

« Corre voce che i russi marcino sul Khivas e ch'essi hanno ordinato all'emiro di Boccara di fornire dei viveri al loro esercito ed un contingente di 5000 uomini. »

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

PARIGI, 19 *maggio*. — Le agitazioni di piazza sono completamente terminate; non si fecero meno di 520 arresti. Delle persone arrestate nessuna fu messa in libertà; pare dunque che si voglia essere molto severi.

Ieri l'imperatore ha visitato la caserma la quale fornì i soldati che marciarono contro i rivoltosi, e fece loro distribuire doppia razione di carne e di vino. Due o tre persone che gridarono sul suo passaggio: *Viva la Repubblica,* furono immediatamente arrestate.

La nuova proroga della Camera fa qui un pessimo effetto, specialmente perchè avvenuta nel momento in cui si ha bisogno di fare gli affari del paese. Tre deputati di sinistra hanno protestato e chiesero con una lettera al sig. Schneider che si discuta, fino a che sia terminato, lo spoglio del voto, la legge sulla stampa.

Si parla di una gran festa popolare che avrebbe luogo il 22 maggio corr. in commemorazione del plebiscito. L'imperatore pubblicherebbe un proclama nel quale dichiarerebbe ch'egli rimane fedele al regime della libertà.

La formazione del ministero è opera che ferve laboriosamente più che mai. Non pertanto sembra che il signor di Grammont può essere considerato come il nuovo ministro degli affari esteri. Egli entra un po' a dispetto del signor Ollivier che avrebbe desiderato avere per lui questo posto; però in compenso il signor Ollivier riuscì a chiudere risolutamente la strada al signor De la Guéronnière sotto il pretesto che i suoi colleghi non volevano accettarlo. Questa circostanza viene negata dal signor De la Guéronnière, il quale però sembra avere finito per abbandonare il campo. Il portafoglio dell'istruzione pubblica che si credeva devoluto a questo diplomatico sarà probabilmente dato al signor Laboulaye il quale si trattenne oggi lungamente col signor Ollivier.

Il portafoglio dei lavori pubblici fu decisamente rifiutato dal signor d'Albufera, presidente del Comitato plebiscitario.

Parlasi oggi del sig. Latour Dumoulin, membro del centro sinistro, il quale, dicesi, mette certe condizioni, o piuttosto del signor Plichon, membro dello stesso partito, il quale è molto protetto dal sig. Guizot.

Il sig. Plichon avrebbe preferito un posto di senatore, ma pare che accetterà ciononondimeno. Anch'egli parlò a lungo col signor Ollivier.

I signori De Grammont, Laboulaye e Plichon, ecco dunque i tre ministri probabili che completeranno il ministero e che, oltrechè prendere i due interim, libereranno anche il sig. Talhouet, il quale si ritira.

Il sig. Bancel, deputato di Lione, e membro dall'estrema sinistra, è in uno stato di salute quasi disperato. Sarebbe questa una grave perdita per la democrazia.

Corre voce, sebbene affatto arrischiata, che i signori Di Girardin e Clemente Duvernois stanno preparando un progetto d'*income tax* per sostituirlo al sistema d'imposta attualmente vigente.

I deputati di destra hanno fatto ieri alla Camera un'ovazione al signor d'Albufera, il vincitore del plebiscito, ma la sinistra sta per fare un'interpellanza sugli eccessi di pressione amministrativa che influirono sul voto. Nel dipartimento della Senna e Marna si fece correre la voce che la sinistra aveva segnata una lista di 32,000 persone che dovevano essere ghigliottinate il 9 maggio, primo giorno del nuovo governo rivoluzionario, e che bastò questa notizia per fare votare gli elettori per il *Sì*.

Il giornale *La Concorde*, della quale era redattore il padre Giacinto, ha cessate le sue pubblicazioni.

Poche novità nei teatri. Ieri l'altro ebbimo all'Odéon, *Clara*, una cattiva commediola in versi, di un impiegato del Corpo legislativo. Dopo il successo del *Passant*, del signor Coppu, siamo infestati da un'infinità di piccoli aborti di commedie in versi.

Ieri al teatro di Cluny ebbe un successo mediocre la *Boule di neige*, commedia in tre atti.

Rubinstein, il celebre pianista, ha terminata la serie dei suoi concerti con una brillantissima rappresentazione al Teatro Italiano, ma le voci di rivolta e di disordini che corrono dappertutto avevano lasciato il teatro mezzo vuoto.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 maggio contiene:

1. Un R. decreto del 10 aprile con il quale la Società anonima per azioni nominative col titolo di *Società costruttrice di case per gli operai*, avente sede in Spezia, ed ivi costituitasi per istrumento pubblico del 15 febbraio 1870, rogato Zappa, è autorizzata, e se ne sono approvati gli statuti sociali inserti a detto àtto introducendovi alcune modificazioni.

2. Disposizioni avvenute nel personale dell'ordine giudiziario.

CRONACA DI FIRENZE

Ieri furono arrestati a Ricorboli due individui che giuocavano al *biribissi*.

Per abbondanza di materia rinviamo a domani la solita Rassegna teatrale.

Sebbene ci siamo riservati a dar domani la relazione degli spettacoli fiorentini, pure non vogliamo ritardare ad annunziare la riapertura del teatro Principe Umberto che ebbe luogo iersera col *Matrimonio segreto* e col ballo *Lauretta*.

L'opera ebbe molti applausi, quantunque il teatro sia troppo vasto per questo genere di musica. Piacque anche il ballo, e specialmente la prima ballerina, signora Cucchi.

Martedì, 17 maggio, a mezzogiorno e mezzo, nel R. Istituto di studi superiori, il prof. A. Conti prenderà per argomento della sua lezione: « Proprietà, distinzioni, connessioni delle scienze varie da osservarsi nel metodo. »

Alle 2 pom. il prof. A. Gennarelli continuerà a parlare dei « Monumenti dell'Assiria e specialmente di Ninive. »

Bullettino Meteorologico del 15 *maggio ora* 1 *pomeridiana*

Venti deboli delle regioni settentrionali. Mare mosso soltanto a Palermo e Messina. Cielo nuvoloso sulle coste del mare Tirreno e a Moncalieri. Pressione leggermente diminuita.

Sono segnalati da Parigi dei temporali su i Pirenei e sulle coste francesi del Mediterraneo, diretti verso l'Italia.

Temperatura	minima	+ 13 0
	massima	+ 26 0

Nota dei defunti denunziati nel giorno 14 *maggio*.

Mantellini Anna, d'anni 67 — Milani Luigi, id. 39 — Giuntini Paolina, id. 9 — Doradini Francesca, id. 59 — Cecchi Annunziata, id. 78 — Neri Giuseppe, id. 49 — Corazzi Pellegro, id. 74 — Gavelli Bernardo, id. 75 — Guscioni Giuseppe, id. 82 — Campostrini Luigi, id. 46 — Mannelli Pietro, id. 49 — Becattini Flavia, id. 48 — Billi Teresa, id. 82.

Più, 4 bambini che non avevano ancora 3 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 12, cioè: 7 maschi, 3 femmine e 2 natimorti.

Matrimoni del 14 *maggio*.

Goggioli Giuseppe, mesticatore, e Pasqui Cesira, sarta.

Berni Angiolo, cocchiere, e Giannelli Maria Ester, att. a casa.

Bonacci Teodorico, avvocato, e Mancini Rosa, benestante.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Sappiamo, scrive la *Gazzetta di Parma* del 14, che questa mane, per precauzione, vennero fatte diligenti perquisizioni nelle carceri della nostra città.

— In questi giorni, scrive il *Commercio di Genova* del 14, l'autorita politica della nostra città ha accresciuta la sorveglianza pubblica, poichè nella notte più numerose le pattuglie di soldati con carabinieri, percorrono le vie della città. Dobbiamo però aggiungere che la città è tranquillissima e, aggiungiamo ancora, le notizie dei moti scoppiati nei vari punti del Regno non commossero punto la nostra cittadinanza, dedita com'è agli affari ed al lavoro.

— Nella *Gazzetta di Genova* del 14 si legge:

Trovasi in Genova il generale d'artiglieria barone Emanuele Celesia di Vegliasco per ispezionare i forti.

Questa mattina le artiglierie del porto salutavano un'avviso-corvetta di bandiera americana giunta ieri a sera.

Circa il progetto di fondare un istituto superiore di studi navali in Genova, di cui si è altra volta parlato, sono già state formolate dal ministero le norme opportune e stabilito il concorso delle amministrazioni interessate, cioè provincia, municipio e Camera di Commercio di Genova. Dicesi che rimarrà a carico dei predetti tre corpi morali la somma di L. 34 mila.

— Nella *Lombardia* di Milano del 14 si legge:

Quest'oggi S. A. R. il principe Umberto recavasi a visitare l'Istituto tecnico superiore non che l'Accademia scientifico-letteraria. — Era ricevuto dal Consiglio direttivo, dagli assessori Vanotti ing. Augusto, Molinelli professore cav. Pietro, e dai professori.

S. A. R. la principessa Margherita, verso le ore 10 antim. di questa mattina, accompagnata dai coniugi march. di Montereno, in abito di mattina ed in velo, percorse alcune vie della città a piedi, fermandosi anche a vedere qualche negozio della Galleria Vittorio Emanuele, ovunque ricevendo segni di ossequiosa simpatia.

— Nel *Costituzionale* di Pavia del 14 si legge:

Il segretario generale del ministero della pubblica istruzione fu ieri tra noi. Se le nostre informazioni sono esatte, egli avrebbe assicurato che il ministero è pronto a dare un sussidio a favore del *laboratorio di botanica crittogamica*, del quale parlammo l'altro giorno. Non v'ha dubbio che il comune vorrà esso pure dare una mano efficace ad un'istituzione così vantaggiosa com'è quella che consigliò l'egregio prof. Garovaglio.

— Questa mane, scrive il *Ravennate* del 14, è giunta una batteria d'artiglieria che ha preso stanza nella nostra città.

— Dal ministero della marina, scrive il *Piccolo giornale di Napoli* del 13, è giunto l'ordine di disarmare i legni che si erano armati pei moti della Calabria.

— Lettere pervenuteci stamane da Castellamare, scrive il *Pungolo* di Napoli del 13, ci annunziano che il Pilone è ritornato negli antichi covi, ed ha incominciato a versare sangue.

Un brigadiere dei carabinieri, che mercoledì sera (11 corrente) era in perlustrazione nella boscaglia di Bosco-Trecase, scontrò il famigerato capo-banda, lo riconobbe, e mentre lo prendeva di mira, veniva ferito con una fucilata alla gamba destra dal Pilone, che quindi prendeva la fuga.

Giova sperare che le nostre autorità politiche e militari faranno sì che una nuova banda brigantesca non si stabilisca in permanenza ad un'ora di ferrovia da Napoli.

Truffatori. — Nella *Gazzetta di Parma* del 13 si legge:

Nei due comuni rurali di Sissa e Vigatto, si presentava in quelle scuole un individuo qualificandosi ispettore scolastico delegato dal ministero. Procedette alla ispezione della scuola e ad esami delle alunne e degli alunni. Siccome le autorità nostre non erano affatto edotte di questa delegazione, venne il sospetto che fosse un avventuriere. Si seppe diffatto che la sua missione non era quella d'ispezionare le scuole, mi sibbene quella nobilissima di truffare il prossimo; e vittime delle sue truffe, furono quei poveri maestri di campagna. Egli si annunziava per romano; ne veniva ordinato l'arresto, ed oggi da Colorno sarà tradotto alle nostre carceri.

— Il dieci corrente, scrive la *Sentinella Bresciana* del 13, la questura procedeva all'arresto di certo S. G. di Sondrio, orologiaio qui domiciliato, perchè imputato di truffa. Gli si rinvennero 11 o 12 viglietti dai quali risultavano impegnati altrettanti orologi chè in buona fede gli venivano affidati perchè li aggiustasse.

Bibliografia. — *L'Italia e gli stranieri — Studii di diritto internazionale privato e pubblico.* — Tipografia del giornale *Il Conte Cavour*, TORINO.

Con questo titolo, l'avvocato cav. Velio Ballerini ha mandato per le stampe una breve ma chiara esposizione di tutto quanto ha rapporto alla condizione giuridica degli stranieri in Italia.

Con facili argomenti l'autore dimostra il progresso dall'Italia iniziato nelle relazioni internazionali e ricorda come il Piemonte nei suoi trattati di commercio cogli altri Stati d'Europa avesse precorso la civiltà dei tempi.

Questa monografia del cav. Ballerini è preceduta da un proemio storico che accenna alla condizione giuridica degli stranieri presso i popoli dei tempi andati e termina con una disamina di tutte le nuove convenzioni e dei trattati conchiusi dall'Italia colle potenze straniere.

NOTIZIE ULTIME

Nella *Gazzetta ufficiale* del 15 corrente si legge:

« Tutte le notizie giunte dalle varie provincie toscane non accennano all'esistenza d'altra banda fuori di quella che, raccoltasi dapprima a Monteverdi, nel circondario di Volterra, erasi mostrata qua e là in alcuni paesi dei territori di Pisa, di Siena, e di Grosseto, come fu già annunziato.

« Inseguita dalle truppe, questa banda sta per isciogliersi; consta infatti che già undici individui che ne facevano parte l'abbandonarono, restituendosi alle proprie case e che quattro vennero arrestati.

« Nelle Calabrie nulla più accadde che accenni a nuovi tentativi di disordini. »

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Washington, 14. — Il conte Corti, ministro plenipotenziario d'Italia, fu ricevuto ieri in udienza ufficiale dal presidente Grant.

Parigi, 15. — Il presidente Schneider rispose a Simon ed a Haentjiens che la maggior parte delle carte relative al plebiscito arriverà lunedì mattina. Il Corpo legislativo potrà dunque terminare prontamente la verificazione dei voti. Per conseguenza non vi ha motivo di modificare la prima decisione col convocare la Camera prima che la verificazione sia terminata.

Bukarest, 14. — La Camera dei deputati fu sciolta con un decreto del principe, dopo aver votati alcuni urgenti progetti di legge.

Il pubblico, che eravi presente, accolse la lettura del decreto con applausi.

Parigi, 15. — I deputati saranno convocati per martedì 17 maggio in seduta pubblica. È probabile che i rapporti plebiscitari siano presentati nello stesso giorno.

RIVISTA EBDOMADARIA

DELLA BORSA DI FIRENZE

L'esito che ebbe il plebiscito in Francia incoraggiò la speculazione al rialzo a dare un vigoroso impulso ai corsi dei varii valori e principalmente della rendita, onde rendere vani gli sforzi dei ribassisti. La nostra piazza seguì passo per passo la via tracciatagli dalla speculazione di Parigi, tanto più che l'apparizione di bande armate nelle Calabrie fu cosa di poco o nessun momento, e che il solo presentarsi della truppa valse a disperdere.

La rendita 5 0|0 esordiva lunedì a 59 07, toccava nella giornata di martedì 59 60, e retrocedeva mercoledì, in seguito agli insignificanti disordini di Parigi, a 59 22 1|2, per riguadagnare giovedì il corso di 59 45, quello di 59 62 1|2 venerdì e chiudere finalmente oggi a 59 82 1|2 per fine mese, in rialzo di 90 centesimi sul prezzo di sabato passato.

La rendita 3 0|0, che si trattò da lunedì a tutto giovedì a 35 25, negli altri due giorni della settimana si domandò a 35 30.

Il prestito nazionale esordì lunedì a 85 05, fu domandato martedì a 85 20, discese mercoledì a 85 10, e finì oggi negoziato a 85 25 per fine mese, in rialzo di 30 centesimi.

Anche le obbligazioni ecclesiastiche questa settimana ebbero un mercato animatissimo, ma chiusero con una perdita di 20 centesimi sull'ultimo prezzo di sabato passato; negoziate lunedì a 79 05, venivano domandate martedì a 79 15, ma una reazione causata dalle numerose reazioni le faceva discendere negli altri giorni tanto che, dopo la lotta, oggi furono domandate a 78 90.

Le azioni della Regìa cointeressata dei tabacchi segnarono in questa settimana il più forte rialzo che abbiamo avuto nel corso dell'anno. Già in rialzo di 14 lire nella settimana passata, aprirono gli affari di lunedì a 705, toccarono 714 giovedì, da cui salirono a 722 50 venerdì, ed oggi si fecero fino a 735, chiudendo però a 733 1|2 in aumento di 30 lire sull'ultimo corso di sabato passato. Le obbligazioni, come nella passata, anche inquesta settimana non ebbero affari sulla nostra piazza.

Le azioni della Banca Toscana si domandarono lunedì a 1905, e venerdì si pagarono a 1840. È un ribasso di 60 lire sul corso dell'altro sabato.

Le azioni della Banca Nazionale si comperarono martedì e mercoledì a 2380.

Le azioni delle Ferrovie livornesi che si trattarono lunedì a 206, si fecero in tutti gli altri giorni della settimana a 208, in rialzo di 4 lire. Le obbligazioni si fecero in principio della settimana a 168, e per tutto il resto dell'ottava a 169. Le azioni delle Meridionali che esordivano lunedì a 445, toccavano venerdì 348 50 ed oggi 351 in rialzo di 8 lire. Le obbligazioni si negoziarono lunedì a 178 e venerdì a 174. I buoni Meridionali si fecero in principio della settimana a 445, discesero giovedì a 443, risalirono venerdì a 445 50, ed oggi chiusero a 443 50 in perdita di 2 lire.

Le obbligazioni demaniali non ebbero transazioni per tutta la settimana.

Pochi affari hanno avuto anche i prestiti comunali. Il nuovo prestito di Firenze si negoziò nei primi giorni di 214, e nel restante a 215.

I cambi già deboli all'aprirsi degli affari della settimana, lo divennero maggiormente verso la fine. Il Londra a tre mesi si negoziò lunedì a 25 75, da martedì a giovedì a 25 74, venerdì a 25 70, ed oggi a 25 68. — Il Parigi a vista si fece da lunedì a giovedì a 102 80, venerdì a 102 75 ed oggi a 102 60. — I marenghi si pagarono lunedì 20 58, martedì 20 56, mercoledì 20 55, venerdì 20 54 ed oggi 20 53. (*L'Economista d'Italia*).

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Milano del 14 maggio

		Nom.	Pr. fatti.
Rendita italiana 5 °/₀	cont.	— —	59 52
» » 5 °/₀	f. m.	— —	59 73
Az. Banca Nazionale	cont.	2400 —	— —
Id. SS. FF. Meridion.	f. m.	— —	349 —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.		— —	— —
» » Meridionali	f. m.	177 —	— —
» Beni demaniali	cont.	451 —	— —
» » »	f. m.	452 —	— —
« Città di Milano 1860	cont	83 —	— —

Borsa di Genova del 14 maggio

		Ult. corso	Cor. pr.
5 °/₀ Rendita italiana	cont.	59 65	59 55
» » »	f. m.	59 95	59 75
» in piccole partite	f. m.	— —	— —
» Hambro 1861	cont.	— —	— —
Banca d'Italia . . .	f. m.	2380 —	2385 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	526 —	520 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	352 —	349 —
Obbl. Beni demaniali	cont.	— —	— —

Borsa di Torino del 14 maggio

Corso legale 59 70.

Banca Nazionale c. d. m. in c.

Pezzo d'oro da fr. 20 da L. 20 53 a 20 55.

TEATRI DEL 16 MAGGIO

PAGLIANO — Opera *La Favorita*.
LOGGE. — *Les saltimbanques*.
ARENA NAZIONALE — *La locandiera*.
ARENA GOLDONI — *Belfegor primo*.
POLITEAMA VITTORIO. — Compagnia equestre.
NICCOLINI. — Microscopio gigante.

REGIE TERME DI MONTECATINI
(IN PROVINCIA DI LUCCA)
STAGIONE BALNEARE DEL 1870

Col 1° maggio è aperta la stagione balneare di queste RR. Terme le cui acque vantano una celebrità secolare specialmente per la cura delle malattie del fegato e della milza, della dissenteria inveterata, della clorosi, delle erpeti, dei disturbi nell'apparecchio genito-orinario, conseguenze di malattie veneree, e della cachessia miasmatica, predominante nei luoghi paludosi fra le risaie, ecc., ecc.

La cura si fa simultaneamente colle bibite delle sorgenti: TETTUCCIO, REGINA, OLIVO e RINFRESCO e colle immersioni delle TERME LEOPOLDINE, del CIPOLLO e del BAGNO REGIO, non che colle doccie interne ed esterne. — Nello scorso Settembre il secondo Congresso Medico internazionale riunitosi in Firenze onorò queste RR. Terme di una visita speciale ed ebbe a constatare la reale e grande efficacia medicinale di queste acque.

Ai pregi sanitarii incontestabili delle sue sorgenti, Montecatini unisce anche quelli d'una magnifica posizione topografica. Siede nella fertile e deliziosa vallata della Nievole, ai piedi dell'Appennino, e i suoi dintorni offrono incantevoli punti di vista e superbe passeggiate. Essendo Stazione di Strada Ferrata, si trova in comunicazione con tutte le linee d'Italia; e da qualunque Stazione del Regno si può prendere il biglietto diretto per Montecatini. Dista due ore e mezzo dal mare — Livorno e Viareggio — due ore da Pisa, un'ora e mezzo da Firenze, un'ora da Lucca e pochi minuti da Pistoja.

La Società che si rese testè concessionaria di queste RR. Terme vi ha introdotto importantissimi miglioramenti, e tali da metterle al livello dei più rinomati Stabilimenti balneari d'Europa, sia sotto l'aspetto sanitario, sia sotto quello delle comodità, e dei divertimenti: Casino aperto durante tutta la stagione con sala da ballo e sale di lettura e da giuoco; Caffè ristoratore con magnifico parco ove si daranno feste notturne; Stabilimento delle bibite (KURSAAL) splendidamente ricostruito con servizio speciale di caffè e buffet, bazar, musica militare, concerti, ufficio telegrafico aperto di giorno e di notte; servizio di carrozze e d'Omnibus, teatro, bersaglio ec. ec. — I bagni di Montecatini sono provveduti di vaste locande con grandissimo numero di camere, non che di quartieri signorili a modicissimi prezzi. — L'assistenza sanitaria è affidata all'illustre Comm. F. Fedeli, Medico Consulente di S. M. il Re, e professore nella R. Università di Pisa, sussidiato dagli egregi cav. D. Paolo Morandi, e Chirurgo Beato Menici.

Le acque minerali per bibita si vendono durante tutto l'anno e si spediscono per tutto il Regno. Rivolgersi alla Società concessionaria CESANA, DAMIANI e C. in Montecatini.

Montecatini, Aprile 1870.

GRANDE E IL PIU' ANTICO DEPOSITO DI CASSE FORTI

SICURE CONTRO LE INFRAZIONI E DOPPIAMENTE SICURE CONTRO GL'INCENDI, DELLE MIGLIORI FABBRICHE DI VIENNA

con pareti di ferro di grossezza straordinaria e della migliore qualità della Stiria (Austria)

Coteste CASSE FORTI, delle quali abbiamo fornito il R. Governo Italiano e i principali Istituti di Credito del Regno, sono munite di eccellenti serrature del SISTEMA AMERICANO, perfettamente inapribili, e sono costituite in modo tale che, esposte ad un incendio, salvano il contenuto ai loro possessori. — Ne abbiamo in deposito di ogni dimensione e forma.

N.B. Avvertiamo gli acquirenti di non confondere le nostre CASSE FORTI con quelle che, come tali, si annunziano pomposamente da alcuni fabbricanti, giacchè da fatti che recentemente vennero a nostra conoscenza emerge che le medesime non resistettero nè ai tentativi d'infrazione nè ai danni degl'incendi.

CAUCICH e C.

Deposito in Firenze, Piazza del Duomo, Palazzo Gondi, N. 15, i quali tengono pure il più grande deposito di macchine da cucire americane in Italia.

PENITENZIARIO DI VOLTERRA
AVVISO

La Direzione degli Stabilimenti Penali di Volterra avendo stabilito di concedere ad Impresari o Committenti l'esercizio delle Lavorazioni *Lanifizio, Tessitoria in Canapa, Lino e Cotone, Sartoria, Calzoleria, Fabbri-Ferrai, Falegnami, Stipettai, Sellai, Legatori di Libri e lavoranti in maglie* quivi attivate coll'Opera di 400 lavoranti reclusi e provviste di tutte le Macchine, Telai Attrezzi ed utensili necessarii al loro esercizio, invita i Signori Impresari, Fabbricanti o Negozianti in detti generi che intendessero fornire lavoro od accollarsi l'impresa di taluno o di tutte queste Lavorazioni a presentarsi o mandare loro rappresentanti alla Direzione di detti Stabilimenti Penali in Volterra per fare le loro proposte e stabilire le condizioni dell'Appalto parziale o complessivo del lavoro che intendessero assumere per proprio conto.

Il direttore
L. BALLARIO

SOCIETÀ BACOLOGICA
FRATELLI GHIRARDI E COMP.
ANNO XIII
Milano, S. Maria Segreta, 12

Sono aperte le sottoscrizioni pella solita spedizione al **Giappone** alle condizioni degli altri anni, cioè: Capitale sociale L. 600 mila per Azioni da L. 1,000, da L. 500, da L. 100, ed anche per **Cartoni** a numero fisso. — Pagamento 1|5 alla sottoscrizione, 2|5 in giugno, e saldo alla consegna, tutto come dallo Statuto che si spedisce franco dietro richiesta.

Lo stesso signor **Giovanni Ghirardi** ritorna al Giappone per gli acquisti, a maggior garanzia degli Azionisti, viene ancora accordata la riserva di poter annullare sino al 10 giugno le sottoscrizioni ove non risultasse di loro soddisfazione il raccolto dei bachi.

Le sottoscrizioni si ricevono in **Milano**, alla **Sede della Società** e dagli incaricati in tutte le provincie d'Italia.

FORNI PRIVILEGIATI
A FIAMMA VERTICALE
PER LA COTTURA CONTINUA DELLA CALCE, LATERIZII, TERRAGLIE, PORCELLANA, ECC.

Questo sistema di cui l'esemplare fu costruito lo scorso anno in Lecco, offre come s'ebbe a dedurre dall'esperienza, non pochi vantaggi al confronto dei forni continui a fiamma piegata od orizzontale, quali sono impiego di qualsiasi specie di combustibile, fascine, ceppi, carboni fossili, torba, ecc., cottura molto più perfetta ed uniforme, effetto del non essere il combustibile in contatto col materiale a cuocere, infine rilevante economia di combustibile di fronte alle vecchie fornali usuali. Chi volesse maggiori informazioni in proposito, voglia dirigersi al domicilio dei sottoscritti i quali sono disposti a cedere parzialmente la loro privativa a condizioni vantaggiose.

NOVI — GOEBELER e COMP.
MILANO, *Corso Vittorio Emanuele*, 15.

DEL BON E COMP.
IN PADOVA
FABBRICA D'INCHIOSTRI
d'ogni qualità

per copia lettere, per famiglie, per diplomi, per calligrafia
NERI, BLEU e COLORATI

Si accordano sconti di favore alle grandi amministrazioni ed istituti.
I listini si spediscono dietro domanda affrancata.

COSTRUTTORE MECCANICO
ANGELO COLOMBO

Macchine a vap., Tipografiche, Litografiche, Agricole, Tagliacarta, Presse, Molini, Macine, Pompe e Presse idrauliche.

RIPARAZIONI

RAPPRESENTANTE DELLA CASA H. MARINONI DI PARIGI
FIRENZE — Via S. Reparata, N. 50, — FIRENZE

DONATI DENTISTA
DELLA SCUOLA
FRANCESE AMERICANA
Via Cerretani, num. 14, Firenze.
Fabbrica di DENTIERE *e deposito della*
TINTURA ANTISCORBUTICA

STABILIMENTO IDROTERAPICO
DIRETTO DAL DOTT. CAV. GUELPA
20ª apertura col 1° giugno 1870 ancora in
OROPA
presso il Santuario e la città di Biella.
Indirizzare le domande a Biella al direttore.

SCIROPPO SEDATIVO
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
al Bromuro di Potassio
DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

Tutti i medici sono d'accordo nel riconoscere al Bromuro Potassio, chimicamente puro, un'azione sedativa e calmante su tutto il sistema nervoso. Riunito allo Sciroppo Laroze di scorze d'arancio amare (del quale, l'azione regolarizzante sulle funzioni dello stomaco e degli intestini è apprezzato universalmente), si amministra senza pericolo d'accidente qualsiasi negli adulti, per guarire le *affezioni del cuore, delle vie digestive e respiratorie, le nevrosi in generale e le malattie nervose della gravidanza*; e nei fanciulli, per calmare *l'agitazione, l'insonnia e la tosse di dentizione.* Flacone, fr. 5.

FabricaSpedizioni: DittaJ.-P.LAROZE I Cie 2, rue des Lions-Saint-Paul, Paris.

Depositi in *Firenze:* Pieri, Roberts, Dante Ferroni, Bizzari.

VENDITA di una piccola villeggiatura presso Montecatini. Recapito All'Emporio librario di A. Dante Ferroni via Panzani 18 Firenze.

RHUM vero della GIAMAICA
della Casa L. Sacco di S. Pierre de la Martinique, rappresentata in Torino dal si. **G. B. Ramelli**, depositario con magazzini nel Dock.

Prezzo L. 6 alla bottiglia il rhum di prima qualità, e L. 4 50 di seconda.

Unico deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27. Si spediscono in provincia, però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente, a chi ne rimetterà l'ammontare con vaglia postale.

ESSENZA DEPURATIVA
concentrata al joduro di potassio
DEL DOTTOR **Ducoux** DI POITIERS

per rigenerare il sangue e depurarlo, distruggere le conseguenze risultanti da malattie contagiose, paralizzare l'azione del principio se è stato assorbito, tali sono le virtù principali di questo prezioso *depurativo* che nelle malattie sifilitiche è il compimento di tutti i trattamenti usati e serve a preservare dagli effetti contagiosi seconda e terziari, che radicalmente guarisce se esistono. S'impiega anche con vantaggio nei reumatismi e malattie della pelle. — Flac. Fr. 12, 1|2 flac. 6 50 — Deposito a Milano, all'Agenzia Manzoni e C., via della Sala, N. 10, Firenze da Pieri e Targioni farmacisti.

Racahout degli Arabi
DI DELANGRENIER DI PARIGI

Guarisce i mali di stomaco e degli intestini, ristabilisce i convalescenti, fortifica i fanciulli e le persone delicate, e per le sue proprietà analettiche preserva dalla febbre e dalla tifoidee.

Depositi in Italia: Milano A Manzoni e C. e Bonacina Cesare; Firenze, Roberts, Pieri e Targioni; Torino Mondo; Napoli, Scarpitti.

OVATTA ANTIREUMATICA
del D.r Pattinson

è il rimedio più sicuro contro ogni genere di **Artritidi e reumatismi**, come: contro i dolori di denti di petto e di collo, l'artritide del capo, delle braccia e delle ginocchia, contro i dolori alle coscie, alle spalle ecc. ecc.

Al Rotolo L. 2 — al mezzo Rotolo L. 1. — Si vende in Firenze la farmaci *Pieri* in via della condotta. *Sodini* in via de'Banchi.

IMPRESA
Cavassa, Callegari, Torriani e Valle

Servizio giornaliero delle messaggerie postali ed omnibus fra Spezia, e Sestri Levante con più partenze al giorno, al prezzo di L. 8 al posto per le messaggerie, di L. 6 per gli omnibus.

AVVISO

L'assemblea generale degli azionisti della Banca toscana di anticipazione e di sconto, autorizzata con regio decreto del 24 aprile 1870, è convocata per il giorno 23 maggio corrente alle ore 10 ant., nel locale della Banca, via del BecCuto, n. 3, p. p., in Firenze.

Ai termini dell'art. 18 dello statuto avrà diritto d'intervenirvi chiunque presenterà una ricevuta della Banca che lo qualifichi possessore di cinque azioni.

Ordine della Giorno

1. Elezione del Consiglio d'amministrazione.
2. Approvazione della nomina del direttore generale.
3. Elezione dei censori.
4. Autorizzazione per la emissione della seconda, terza, quarta e quinta serie delle azioni.

Firenze, 7 maggio 1870.

SI PREVIENE

che di fianco al Duomo, via dello Studio, numero 10, primo piano, è in vendita una **quantità di mobilia**, sia nuova, che d'occasione, tende, tappeti, letti, ecc.

Si praticano grandi facilitazioni, e si accettano offerte e caparre.

Il locale è aperto dalle 9 alle 4.

In Torino, presso l'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, 5
in Firenze, dal farmacista Pieri ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

VESCICANTI DI ALBESPEYRÉS Adottati nelle ambulanze e negli ospedali militari *d'ordine del Consiglio di sanità;* si applicano come lo sparadrappo ed agiscono in 6 od 8 ore.

LA CARTA DI ALBESPEYRES mantiene in seguito una suppurazione abbondante e regolare, senza odore, nè dolore.

CASPULE RAQUIN *Approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi* che le ha dichiarate superiori a tutte le altre preparazioni di *Copahu*, dopo averle esperimentate sopra 100 malati ed ottenuto 100 guarigioni.

Per evitare le contraffazioni si esiga il nome di *Albespeyres* sopra cadun vescicante e cadun foglio di carta, ed il nome di *Raquin* sopra ciascuna boccetta che debb'essere involta in uno stampato contenente la Relazione dell'Accademia.

SPECIALITÀ MAZZOLINI

CURA RADICALE delle ***Malattie Veneree***, anche le più inveterate e delle ***Malattie*** della ***pelle*** mediante l'uso del Liquore depurativo di Pariglina del Professore PIÒ MAZZOLINI ed ora preparato dal di lui figlio ERNESTO chimico farmacista di Gubbio, unico erede del segreto per la fabbricazione — 30 anni di felici successi — Effetti garantiti — Lire 6 e 12 la bottiglia.

Olio di fegato di Merluzzo purissimo — Quest'Olio preparato con un nuovo sistema dal chimico E. Mazzolini è superiore a qualunque altro per il suo sapore non disgustoso e per le sue proprietà medicamentose e specialmente come nutritivo — L. 2 80 la Bottiglia.

Olio di fegato di Merluzzo ferruginoso inalterabile — Questo preparato possiede l'azione curativa delle due sostanze che lo compongono così combinato riesce meno disgustoso e di più facile digestione. Viene quindi amministrato con grande successo ai fanciulli ed agli adulti che in addietro si assoggettavano con difficoltà alla cura simultanea dell'Olio semplice e del Joduro di ferro — L. 3 la bottiglia.

Deposito in FIRENZE, farmacia Pieri Forini, e presso A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 ed in tutte le farmacie principali d'Italia — Sconto d'uso ai farmacisti

ANTICA RINOMATA FABBRICA
INCHIOSTRI
DI LUIGI TOFFOLI E FIGLI
diretta dal figlio Carlo

Più volte premiati da Istituti, Accademie ed Esposizioni con menzioni onorevoli, medaglie d'oro, d'argento e rame.

PADOVA, Via S. Lorenzo, N. 3260.

Da non confondersi con altre fabbriche esistenti in Città.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.